

L'analisi di Confartigianato Lombardia dal titolo "Le forme del lavoro": il presidente Eugenio Massetti spiega i risultati del sondaggio effettuato tra gli associati

# Artigiani e pmi premiano i propri dipendenti

Come le piccole e medie imprese affrontano il problema di attrarre e mantenere talenti, giovani o meno, nel contesto di mercato attuale

**MILANO** (gmc) Oltre il 76% delle imprese lombarde artigiane ha aumentato le retribuzioni negli ultimi due anni: è uno dei dati più rilevanti emersi dall'analisi di Confartigianato Lombardia dal titolo "Le forme del lavoro".

Nonostante il rinnovo di tutti i contratti collettivi nazionali dell'artigianato nel 2022 e il ritorno sui tavoli della contrattazione nel 2024, le medie e piccole imprese e gli artigiani - di fronte alla carenza di personale e alla difficoltà di reperimento di determinati profili - agiscono sulla leva della retribuzione per rendersi più attrattivi. Accanto a un 53,7% di casi in cui l'aumento è riconosciuto per meriti individuali, nel 46,3% esso viene riconosciuto a tutte. Il 60,2% delle imprese intervistate riconosce ai propri dipendenti un premio di produzione, quota che sale al 72,1% per quelle più strutturate. Nel 51,2% dei casi tale premio è erogato interamente in busta paga, nel restante 48,8% totalmente o parzialmente convertito in welfare.

«In questi anni abbiamo più volte sottolineato la difficoltà delle imprese di reperire e trattenere personale: all'inizio la questione riguardava solo alcuni profili più specializzati, ora i tempi di reperimento si sono allungati e non sempre l'esito del match domanda-offerta è positivo. Se poi pensiamo che per formare una risorsa le aziende impiegano una media di 15 mesi, capiamo che è urgente mettere a terra delle strategie per non perdere la propria forza lavoro - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia, **Eugenio Massetti** - I dati della nostra ultima rilevazione dimostrano che le Mpi e gli artigiani agiscono sulla leva retributiva, ma non solo: garantiscono contratti stabili al nuovo personale, combattendo così la precarietà. E poi riconoscono sempre di più il valore della comunicazione, soprattutto rivolta ai giovani che non immaginano la straordinaria ricchezza delle piccole realtà dove è possibile contare su rapporti personali e diretti, nonché conoscere l'intero processo aziendale, all'interno del quale innestare un contributo originale».

**Nelle imprese artigiane è più facile premiare i dipendenti?**

«Nelle imprese artigiane il titolare lavora a stretto contatto con i collaboratori, come un collega, e ha un rapporto più diretto con i di-



Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia

pendenti, quindi è in grado di valutare personalmente chi vale e chi merita di essere premiato. Perché in aziende con massimo 15 dipendenti, non avere le figure professionali adatte diventa un problema. Oggi, poi, ci sono diversi modi per premiare un

collaboratore, ad esempio l'indagine mostra che la metà delle imprese utilizza il welfare aziendale».

**In un rapporto diretto, come diceva, il welfare può essere declinato ai bisogni reali del dipendente?**  
«Assolutamente sì, andia-

mo a rispondere alle esigenze dei dipendenti, conoscendoli anche direttamente, dalla retta dell'asilo nido all'abbonamento in palestra e alle visite mediche. Se all'inizio il welfare aziendale era visto con diffidenza sia dagli imprenditori che dai dipendenti, oggi è molto utilizzato e apprezzato».

**Ma le difficoltà di trovare e trattenere i lavoratori restano?**

«Spesso le aziende si contendono i dipendenti, quindi il problema non è pagare il giusto e premiare i dipendenti, ma trovarli. Inoltre, il calo demografico non aiuta, stiamo già vedendo le conseguenze, con la mancanza di giovani. Il rischio è che le imprese debbano chiudere per mancanza di manodopera».

**Le vostre imprese associate possono essere attrattive anche per i giovani?**

«Il mondo artigiano non è più quello di una volta, le imprese sono dinamiche, innovative e adottano le nuove tecnologie, siamo al passo dei tempi e non siamo meno attraenti di altri settori, ma è necessario che le famiglie e i giovani cambino il modo di vederli».

**Le imprese ci provano, ma le istituzioni devono fare la loro parte?**

«Dovremo affrontare in modo serio il tema degli stranieri e cambiare atteggiamento con politiche serie di accoglienza, dobbiamo passare dal vederli come un problema a considerarli una risorsa importante. Poi, oltre alla contrattazione nazionale e regionale, con diritti acquisiti che non si discutono, il tema è come affrontare l'aumento del costo della vita e quanto resta in tasca al dipendente. Noi siamo disposti a fare la nostra parte, ma anche lo Stato dovrebbe permettere che restino più soldi in busta paga e non vadano in tasca».

## REPORT 2024 DI OVER

### L'inflazione colpisce il ceto medio e popolare lombardo

**MILANO** (ces) Il ceto medio e popolare lombardo è stato molto colpito dall'inflazione, i lavoratori con figli a carico sono i più a rischio.

L'Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza in Lombardia ha presentato la consueta indagine annuale sulla base di un panel di più di 300.000 utenti Caf Acli del triennio 2021-2023: rispetto all'anno precedente, si conferma un ceto medio lombardo sotto pressione, sia per la contrazione dei redditi, sia per l'aumento delle spese, in particolare quelle sanitarie, per l'istruzione, per l'abitazione. Se pensionati e lavoratori senza figli dimostrano discreti livelli di resilienza, i lavoratori lombardi con figli a carico under14 sono i più esposti al rischio di vulnerabilità ed esclusione sociale.

L'Osservatorio è nato dall'alleanza tra le Acli - Associazione Cristiana Lavoratori Italiani della Lombardia. Aps e gli enti di ricerca Irs - Istituto per la Ricerca Sociale e Ars - Associazione per la Ricerca Sociale, si avvale del contributo del Caf Acli Nazionale, della Fap Acli Lombardia, oltre che del patrocinio di Fondazione Cariplo.

Il rapporto ha messo in evidenza in particolare queste tre questioni: una generale (e per certi versi inattesa) diminuzione dei redditi dei cittadini lombardi nel triennio 2020-2022 (in particolare dal 2021 al 2022), anche in maniera differenziata sia per target che per distribuzione provinciale; un considerevole aumento della spesa sostenuta e dichiarata, soprattutto a causa dell'inflazione, che, se prevedibile, sorprende per le sue dimensioni; un generale aumento del rischio di vulnerabilità, con alcune tipologie sicuramente più colpite, come i lavoratori con figli under14, derivante dal diverso impatto delle spese stesse sui singoli bilanci familiari.

A fronte, infatti, di un aumento complessivo del 1,9% del 2021 rispetto al 2020, anno della pandemia, i redditi (equivalenti a valori costanti) nel 2022 hanno registrato una diminuzione del 3,7% rispetto all'anno precedente, in gran parte imputabile all'effetto erosivo dell'aumento dei prezzi al consumo. L'ammontare totale delle spese dichiarate mediante modello 730 passa da circa 467 milioni di euro del 2021 (anno di imposta 2020) a quasi 575 milioni di euro nel 2023 (+23%). Il valore medio della spesa aumenta in maniera significativa con particolare riguardo alle spese sanitarie (+22% dal 2021 al 2023), trainate dall'aumento delle spese per visite specialistiche, alle spese per istruzione e sport (+12,5%) ed alle spese per erogazioni liberali (+12%).

Infine, i lavoratori con figli a carico minori di 14 anni, corrispondenti al 17% dei contribuenti, risultano la categoria più giovane (43 anni in media), ma sicuramente la più fragile, in linea con tutte le statistiche più recenti che individuano nelle famiglie con minori una delle tipologie familiari più a rischio di scivolamento in povertà, se non già in una situazione di povertà conclamata.

«I dati 2024 di OVer ci confermano anche per la Lombardia una situazione che ha del paradossale e del profondamente preoccupante: i desideri e gli obiettivi legittimi di realizzazione ed emancipazione, come comprare una casa o avere dei figli, prendersi cura di loro come dei propri genitori anziani, oggi queste e altre dimensioni centrali della vita rischiano di diventare, per molte cittadine e cittadini lombardi, impossibili da realizzare o, se realizzate, non elementi di forza, ma di fragilità, non occasioni di tutela e maggior sicurezza, ma di vulnerabilità commenta **Martino Troncatti**, presidente delle Acli lombarde - Fare i conti con questa situazione paradossale, accompagnare cittadini e famiglie nel ritrovare processi virtuosi di emancipazione, questo è il compito prioritario che ci dobbiamo assumere come comunità, nelle sue diverse forme istituzionali, del privato sociale, di cittadinanza».

## I risultati dell'indagine

**MILANO** (gmc) Il sondaggio d'ascolto "Forme di lavoro nelle piccole e medie imprese" è stato realizzato da Confartigianato Lombardia, a cavallo tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2024 e vi hanno partecipato oltre 700 piccole imprese e imprese artigiane con dipendenti. Racconta **Eugenio Massetti**, presidente di Confartigianato Lombardia: «Siamo partiti dall'ascolto delle categorie, che facciamo periodicamente, e quando ci siamo accorti che certi temi erano ricorrenti abbiamo voluto estendere l'ascolto a una platea più ampia di associati. Solo con il confronto diretto con gli imprenditori possiamo capire i veri bisogni e cercare di dare risposte concrete, portando anche alle istituzioni le nostre richieste».

La quota di imprese che ha incrementato la forza lavoro negli ultimi due anni si attesta al 47,6%, salendo al 55,1% per quelle con oltre 10 addetti. I contratti prioritariamente offerti alle figure d'ingresso sono l'apprendistato e il tempo indeterminato: ben il 68,5% dei casi. Tra i piccoli prevale il tempo indeterminato, mentre tra le imprese artigiane con oltre 10 addetti prevale l'offerta di contratti di apprendistato.

Rispetto alla flessibilità, intesa come gestione meno tradizionale dell'orario di lavoro, la quota di imprese che ne esprime necessità si attesta al 61,2%. Per far fronte ai picchi di lavoro la quota di aziende che ricorrono allo straordinario si attesta all'87,4%.